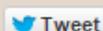




## Lexellent offre ai clienti corsi sulla sicurezza per rendere la vita difficile ai terroristi che attaccano l'azienda

17 novembre 2015



Tweet

0



Consiglia

0



G+1

0

Salva in MY



L'iniziativa, già in cantiere da tempo, è stata accelerata dai fatti di Parigi.

La prima arma contro la paura è la cultura della sicurezza.

Milano, 17 novembre 2015\_ Da oggi Lexellent, studio legale specializzato nei problemi del lavoro, sta mandando una lettera ai suoi clienti e informando sul web e sui social network per pubblicizzare corsi di formazione sulla sicurezza, che oltre ad aiutare le aziende a evitare incidenti sul lavoro costituiscano una risposta concreta alle minacce terroristiche sempre più evidenti dopo quanto accaduto a Parigi la scorsa settimana.

Come spiega Sergio Barozzi, Managing Partner di Lexellent «l'idea non ci è stata data dai terroristi islamici che hanno attaccato innocenti nei bar, ristoranti, in un teatro e allo stadio a Parigi. I corsi erano pronti da tempo. Quello che è successo a Parigi rende solo più urgente fare cultura sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, rende necessario per i capi del personale rivedere che cosa si fa e cosa si dice in azienda su questo tema. A cominciare dal DVR – il Documento di Valutazione dei Rischi – che non può più essere visto come un mero esercizio burocratico, ma diventa la base per rivedere le proprie procedure di sicurezza alla luce delle nuove minacce che non riguardano più solo gli obiettivi "sensibili" tradizionali ma il pubblico in generale».

Secondo Lexellent i rischi sono particolarmente accentuati per i luoghi aperti al pubblico: le aree di sosta e ristoro lungo le autostrade, i bar e ristoranti nelle stazioni, i grandi centri commerciali, eventi pubblici di qualsivoglia tipo, le società di trasporto su gomma. Ma senza dimenticare gli obiettivi tradizionali: oltre alle istituzioni pubbliche, le redazioni di giornali, radio e televisioni o gli stabilimenti chimici.

L'obiettivo principale dei terroristi è generare nell'opinione pubblica un sentimento di impotenza e di paura. Evitare che qualcuno tenti di commettere attentati è, ovviamente, molto difficile. Ma gli strumenti per prevenire e reagire ci sono e fanno parte del bagaglio indispensabile per la gestione della sicurezza. Prima di tutto nei luoghi di lavoro.

Qualche esempio:

- Un punto di ritrovo esterno all'azienda in caso di allarme bomba (è molto più facile per un terrorista colpire le persone di un'azienda quando escono e stazionano sul marciapiede di fronte all'edificio che dentro l'edificio stesso);
- Un "luogo sicuro" in caso di irruzione;
- La possibilità di sezionare ed isolare i locali in modo da ritardare eventuali assalitori;
- Procedure di evacuazione collaudate frequentemente;
- Scale di emergenza a prova di irruzione;
- Controllo degli accessi più rigoroso, da tenersi in aree da cui sia difficile accedere all'interno dello stabile;
- La possibilità di dare ospitalità a chi si trovi all'esterno e sotto attacco;
- Predisporre un piano di irruzione nell'edificio in caso di attacco e dunque mettere in rete piantine aggiornate degli edifici, disponibili per le forze dell'ordine.

Devono essere poi sensibilizzati i dipendenti sulla necessità di segnalare in modo corretto e senza creare inutili allarmismi pacchi o valigie sospette, auto e furgoni "anomali", la presenza ricorrente di estranei sospetti.

È essenziale anche sapersi muovere in caso si diventi bersagli di colpi d'arma da fuoco. Può essere vitale sapere che è più difficile costituire un bersaglio se ci si muove, se si è a distanza e se si studia l'angolo tra obiettivo e tiratore, la capacità di tiro di un'arma, realizzare la differenza tra un nascondiglio, che cela l'obiettivo agli occhi del killer, e un riparo che può anche proteggere da eventuali colpi di pistola. Senza essere coscienti di tutto ciò si può rischiare di passare da una situazione relativamente sicura ad una esposta.

Fare cultura della sicurezza è il primo strumento per combattere il terrorismo. Ricordando che il nemico non è soltanto un pazzo armato di kalashnikov e di cintura esplosiva ma sono anche il fatalismo, l'approccio meramente burocratico, la paura del ridicolo che paralizza.

Molti rischi e molte paure potrebbero essere evitati se ci si liberasse da questi pericolosi nemici che rendono inefficaci tutte le misure di sicurezza.